



Mario Agliati: un vero luganese

Con Mario Agliati è scomparso un luganese amato da tutti e un amico da sempre della mia famiglia. I suoi primi contatti con la famiglia della mia nonna materna Pinchetti, come egli stesso scrisse sul Cantonetto dell'ottobre 2004, «dovevano perdersi nella notte dei tempi». Già sua nonna era amica dei Pinchetti, giunti a Lugano dalla valle d'Intelvi nel 1882, perché per alcuni anni sua mamma, ancora piccolina, abitò nella stessa casa dei Pinchetti in cima alla via Cattedrale. E così la mamma di Mario, che a due anni perse entrambi i genitori e fu adottata da una zia paterna, trovò nelle piccole Pinchetti nuove compagne di gioco. Mario ricordava sempre con affetto di essere cresciuto tra via al Forte e la portineria delle scuole elementari e maggiori femminili, affidata a sua nonna, che si trovavano nel grande palazzo scolastico, situato sul terreno dove oggi ci sono il posteggio e la fermata degli autobus (pensilina Botta). Mario quindi, fin da bambino, viveva in quella zona centrale di Lugano caratterizzata dalle scuole, dal palazzo della Posta e da quello delle Dogane, nel quale mia nonna nel 1916 aprì il negozio Riva-Pinchetti. Da grande osservatore della vita quotidiana e delle persone che la animavano, Agliati trasse da questi ricordi e dai molti contatti e colloqui avuti negli anni adulti, dopo essere tornato a Lugano al termine degli studi per insegnare proprio nelle scuole maggiori del palazzo che frequentava da bambino, moltissimi spunti e stimoli per descrivere questo mondo in parecchi suoi libri. Due persone della mia famiglia lo avevano particolarmente colpito: mio nonno Fiorenzo, sposato con Vittorina Pinchetti, ed Edoardo Pinchetti. A entrambi dedicò alcune pagine nel suo famoso libro «L'erba voglio» uscito in una prima edizione nel 1966. Riprendo alcuni passaggi veramente belli: «Il signor Fiorenzo (...) lo si vedeva naturalmente dietro al banco del negozio, ma più in quella vasta aperta sala ch'erano i portici del palazzo delle Dogane o appena di là della strada fuori della Posta e presso l'edicola del signor Celestino; e sempre a parlar con questo o con quello ch'era

un conversatore amabile, di voce dimessa, con un sorriso spesso mansueto e insieme lievemente percorso d'ironia e due occhietti mobilissimi (...). Inutile dire che il signor Fiorenzo ottimamente si trovava con mio padre, col quale non mancava d'attaccar un bottone o, come anche si diceva, d'impanare una costoletta, quando capitava; ma ottimamente si trovavan con lui anche mia madre e mia nonna, alle quali più spesso naturalmente capitava di bazzicar per quel negozio; ed erano anche qui bottoni o costolette, lì in piedi sulla soglia, presso la porta a vetri, che duravan di buone mezz'ore, onde io mi chiedevo dove andassero mai, quei miei "grandi", a riformirsi d'un sempre così abbondante materiale di racconto». Rileggendo queste pagine si può dire che la curiosità dei suoi cari contagiò pure Mario, tanto da spingerlo a descrivere sempre più spesso i quartieri della sua Lugano e la vita e l'agire di molti suoi personaggi. I legami con la mia famiglia ripresero d'intensità negli anni sessanta quando mia nonna e mio padre gli chiesero di scrivere un libro per il cinquantesimo del negozio, dedicandolo al quartiere della Posta a lui caro. E così nel 1966 uscì «La piccola storia di un paesaggio di pietra», nel quale con grande maestria e dovizia di particolari descrisse le trasformazioni urbanistiche di questa parte di Lugano, i commerci e le attività che la caratterizzavano e le persone che la frequentavano. Con Mario Agliati le occasioni d'incontro furono tante e regolari. Nel 1983, sempre per un'altra ricorrenza del negozio di famiglia, mio padre ed io lo invitammo a redigere una biografia del noto xilografo Aldo Patocchi, compito che egli accolse con piacere. Mi ricordo che lo scrittore Agliati era una fonte di preoccupazione per le tipografie di quei tempi. Era

Presentazione del libro di Mario Agliati «Piccola storia di un paesaggio di pietra» a villa Recreatio nel novembre del 1966. Il volume, arricchito dalle illustrazioni di Vincenzo Vicari, fu pubblicato per il 50.mo della ditta Riva-Pinchetti, il cui negozio si trovava sotto i portici del palazzo delle Dogane.

sempre in ritardo nella consegna dei testi e quando rileggeva le bozze ne cambiava regolarmente certe parti con stralci e aggiunte che i tipografi alla fine accettavano per sempre di sistemare, anche se ciò comportava per loro continui e lunghi rifacimenti dell'impaginazione. Nel 2002 mia moglie Tiziana ed io abbiamo scritto il libro sulle mie famiglie intitolato «Sulle onde dei ricordi». Alla sua presentazione non mancò Mario Agliati, che non solo ci intrat-

tenne con i suoi ricordi e pensieri, attirando l'ammirazione e l'attenzione dei presenti, ma ne fece una bella recensione sul Cantonetto del 2004, scritta naturalmente a modo suo perché qua e là colse l'occasione per completare qualche notizia che aveva trascurato nei suoi precedenti libri. Solo in tempi recenti scoprii l'altra passione di Mario Agliati, ossia la pittura e in particolare quella sulle cartoline postali. Dopo aver visto la mostra a lui dedicata nella galleria Sestante posso affermare che rimasi veramente colpito della sua bravura nel ritrarre sovente persone che stava ascoltando durante una conferenza o paesaggi di luoghi che frequentava abitualmente. Venne da noi a pranzo tre o quattro anni fa e con molta tristezza ci disse che sempre meno volentieri passeggiava nel centro cittadino: non riconosceva più la sua città e non condivideva molti cambiamenti che l'avevano fortemente modificata. Lugano, con Mario Agliati, perde una persona unica nel suo genere, un vero luganese che ha fatto conoscere la storia della città, il suo mutare, le persone che in tanti diversi mestieri, anche umili, ne animavano la vita di tutti i giorni. La sua penna e le sue osservazioni, anche molto critiche, ci mancheranno; i suoi libri, i suoi articoli, le sue conferenze resteranno una profonda e precisa testimonianza del passato luganese e una ricchezza indelebile per tutti coloro che vorranno conoscere meglio «la Lugano del buon tempo».

Mario Agliati, Aldo Patocchi, Adriano Cavadini e Sergio Michels il 12 dicembre 1981 a Lugano in occasione della presentazione del libro «La lunga strada di Aldo xilografo» di Mario Agliati, edito da Riva-Pinchetti per il 65.mo di fondazione del negozio.

